I LIBRI PIÙ LETTI

DAL

POPOLO ITALIANO

PRIMI RESULTATI

DELLA INCHIESTA PROMOSSA DALLA

SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA

MILANO

SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA

PRESSO LA BIBLIOTECA DI BRERA

1906

Digitized by Google

Z
1003
.S68

Digitized by Google

Libr. ar.
moretti
2-5-31
23277

Alla VI Riunione Bibliografica di Firenze nell'ottobre 1903 la Contessa Maria Pasolini-Ponti presentò una molto opportuna proposta. Poichè in tutti coloro che si preoccupano della coltura popolare si va diffondendo la persuasione che mezzo efficacissimo ad aiutare la coltura medesima sono le Biblioteche popolari, si presentano naturali le domande: — Di quali libri saranno composte queste Biblioteche? — Quali criteri ne dirigeranno la scelta? — Abbiamo dei dati per sapere quali sono i libri più spontaneamente graditi dal popolo? e quali sono per lui i più divertenti o i più realmente istruttivi? — Effettivamente, se si è parlato finora molto dei libri che possono essere adatti e accetti al popolo e in linea di massima si sono formulati dei principi sui quali tutti siamo d'accordo, questi principi sono stati fissati un poco empiricamente; ci manca un sustrato sicuro per sapere ciò che legge il popolo e ciò che al popolo è più gradito. Ora se si fosse fatto anche in questo campo quello che si è fatto in altri campi della educazione, una vera inchiesta fondata su informazioni dirette e di fatto, su dati positivi, per sapere quali sono i libri più letti, noi avremmo delle basi sicure che adesso ci mancano. La Società Bibliografica non poteva non entrare pienamente in questo ordine d'idee e quindi accolse con grato animo il suggerimento così utile della colta gentildonna, iniziando una inchiesta sistematica sui libri più letti dal popolo, inchiesta che avrebbe dovuto metterci sulla buona via per formare una scelta ragionata dei libri più atti a formare una Biblioteca popolare, e così facendo la Società obbediva a quelle stesse preoccupazioni di ordine didattico che la mossero a bandire il concorso « Giocondo Messaggi » per un catalogo di biblioteca popolare modello.

Però il lavoro nostro non poteva restare racchiuso negli stretti confini di una indagine a scopo educativo, come sarebbe accaduto intendendo per *popolo* soltanto le classi più umili e meno colte. Pure tenendo questo come finalità ultima e pratica del nostro lavoro, sembrava opportuno di allargarlo a raccogliere dati di fatto e sopratutto numeri, che sono il vero per eccellenza, sulle letture preferite dal popolo italiano, intendendo con questa frase la generalità dei lettori, con esclusione dei dotti e dei professionisti che fanno letture speciali. I resultati di una indagine così estesa non potevano non essere di un'importanza etica grandissima, e non offrire utilissimo materiale anche per la storia letteraria o per meglio dire per la storia della coltura.

3-8-35 MFP

Digitized by Google

La Presidenza della « Bibliografica », accogliendo il voto della Riunione di Firenze, nominò la sottoscritta Commissione perchè lo mandasse ad effetto; e la Commissione si onora di presentare in queste pagine i primi resultati del suo lavoro. Certamente il compito ch'essa si è assunto, non è facile nè lieve, perchè una indagine diretta e perfetta non è in pratica possibile, non potendosi pensare a ricercare, nemmeno per lontana approssimazione, di ognuno dei libri che costituiscono la enorme massa della suppellettile letteraria antica e moderna da quante persone sia stato letto. Il problema nostro può dunque paragonarsi a una di quelle equazioni di grado superiore che non si sanno risolvere per calcolo diretto, ma che si risolvono approssimativamente per calcoli indiretti: ovvero può paragonarsi a un ampio panorama che da nessuna parte può completamente abbracciarsi. Le indagini successive fatte dalla nostra Commissione sarebbero tante finestre aperte sul grande orizzonte di cui però, da ciascuna finestra, non si ammira che piccola parte; ma coordinando le immagini, si può tentare di ricostruire un poco alla volta il vasto quadro. Ecco dunque perchè la Commissione nostra, pure sapendo di avere appena sbozzata l'opera sua, crede nondimeno doveroso di presentare, qualunque essi siano, anche informi e incompleti, i primi resultati delle sue indagini: essa li presenta come primo materiale per lo studio del complesso problema, non come relazione nemmeno provvisoria; e per questa ragione essa si limita a riferire oggettivamente i fatti e le informazioni che ha per ora messo insieme, senza tentare di dedurre, con una sintesi prematura, dei principi generali ai quali mancherebbe per ora ogni fondamento statistico. Questa prima raccolta di notizie servirà piuttosto ad esporre il metodo che abbiamo seguito e a sottoporlo alla vostra discussione perchè sia migliorato e ampliato: servirà a mostrare quanto possa riuscire curiosa ed interessante la messe di ragguagli che veniamo a mano a mano raccogliendo e quindi invogliare gli altri ad aiutarci e ad uscire da quella indifferenza o apatia che è stata la difficoltà maggiore con la quale abbiamo dovuto combattere e che ci ha finora conteso di giungere a resultati migliori.

*
* *

La inchiesta alla quale ci siamo accinti, se è nuova nella sua forma presente, ha però dei precedenti come indirizzo e in parte anche come oggetto. In Inghilterra, nel 1887, fu pubblicato dalla *Pall Mall Gazette* un opuscolo intitolato: *The best hundred books*, messo insieme con un plebiscito, o come oggi si direbbe, con un *referendum*, fra i suoi lettori. Mentre elenchi simili vedevano la luce in altri periodici e riviste inglesi e americane, due anni dopo si contrapponeva in Germania un'altra pubblicazione uscita a Berlino, coll'identico scopo: *Die besten Bücher aller Zeiter und Litteraturen.* Anche fra noi, nel 1892, l'editore Ulrico Hoepli pubblicava un volume intitolato: *I migliori libri italiani*, che constava di due parti, della quale la prima conteneva le risposte date da cento chiari letterati e scienziati italiani viventi a un questionario, nel quale era compresa la seguente domanda: « Quali sono i libri migliori che Ella consiglierebbe per lettura utile e gradevole a un giovane colto, ad una buona famiglia », mentre la seconda parte conteneva un catalogo del fiore della letteraratura italiana, compilato sulla scorta delle risposte anzidette. Il lavoro, come si vede, aveva molti punti di contatto col nostro, sia per l'in-

Digitized by Google

dirizzo delle ricerche, sia nell'intento pratico da raggiungersi: ma ne differiva per una ragione fondamentale, che pur troppo i *libri migliori* non sono sempre i *libri più letti*. Del resto, se se il parere conforme di cento scrittori può dare una certa autorevolezza a un determinato giudizio, questo non avrà mai il valore di un plebiscito delle masse.

Invece si avvicina assai strettamente a questa nostra inchiesta altra fatta in Francia in questi ultimissimi tempi sui libri più letti nelle campagne francesi. Ne avemmo notizia molto sommaria dalla pubblica stampa, e avremmo bramato vivamente di riceverne ragguagli più precisi, sia per confrontare con i nostri i resultati ai quali giunsero colà, sia per trarne norma nel metodo da seguire. Ma finora questi desiderati ragguagli non ci giunsero. Intanto noi sottoponiamo all'esame e alla critica dei bibliografi convenuti alla VII Riunione di Milano e a quanti altri si interessano di questo duplice problema, bibliografico e sociologico, il presente saggio preliminare delle nostre ricerche, che sarà diviso in tre parti corrispondenti alle tre principali fonti d'informazione alle quali abbiamo ricorso: cioè gli *editori* e *librai*, che producono e vendono il libro; i *privati possessori*, che lo comprano per leggerlo; e le *biblioteche* che stanno come intermediarie fra il produttore e i lettori.

* * *

Le prime nostre indagini si dirigevano agli editori e ai librai, cioè ai produttori del libro e agli intermediari loro col pubblico. La fonte non poteva essere migliore, poichè appunto tali persone, per ragioni economiche evidenti, sono in caso di meglio conoscere gli umori e le preferenze del pubblico e non potrebbero ignorarli senza loro grave danno; ma la ricerca offriva peculiari difficoltà che verremo illuminando partitamente.

Anzi tutto, siccome la produzione più o meno forte in un campo qualunque del pensiero corrisponde per legge naturale e costante alla maggiore o minore richiesta nel campo medesimo, così un indice di notevole importanza poteva essere la statistica della produzione libraria nazionale, se il paese nostro non fosse quasi alla coda di utti per la mancanza di informazioni statistiche sicure sul movimento intellettuale. È noto che oggi la sola fonte di tali informazioni e al tempo stesso la sola *Bibliografia nazionale* che possegga l'Italia, è il *Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze,* iniziato il 1° gennaio 1886. Esso fino al 1900 ha pubblicato annualmente dei quadri statistici che riassumevano e classificavano le nuove pubblicazioni secondo la materia trattata. Ecco il quadro dell'anno 1900, l'ultimo in cui fu fatta questa classificazione.

Digitized by Google

Numero totale delle nuove pubblicazioni (non comprese le musicali) 9975:

Bibliografia	61
Enciclopedia	3
Atti accademici	30
Filosofia, teologia	183
Pubblicazioni religiose e pie letture	698
Istruzione, educazione	398
Libri scolastici	509
Storia, geografia	565
Biografia contemporanea	443
Filologia, storia letteraria	444
Letteratura contemporanea — Poesia	303
Romanzi e novelle	30
Teatro	176
Miscellanea e letture popolari	287
Legislazione, giurisprudenza	399
Atti parlamentari	466
Scienze politico-sociali	488
Statuti e bilanci	893
Scienze fisiche, matematiche e naturali	332
Medicina	1090
Ingegneria, ferrovie	228
Guerra, marina	132
Belle Arti	139
Agricoltura, industria, commercio	1251
Nuovi giornali	151

Per intendere il valore di questi numeri conviene aver presente che essi comprendono anche gli statuti, i regolamenti, i bilanci e altri opuscoli di carattere amministrativo, come pure un gran numero di pubblicazioni religiose di minima importanza; che i singoli Atti parlamentari vi sono considerati come altrettante pubblicazioni separate; e finalmente che una larga parte di queste pubblicazioni corrisponde non alla soddisfazione di un bisogno intellettuale, ma alla necessità pratica di riprodurre col mezzo più economico della stampa uno scritto che occorre portare a conoscenza di molti: ciò spiega per non dire altro il numero addirittura esagerato di pubblicazioni nella classe *Agricoltura, industria, commercio* dove trovan luogo una grande quantità di opuscoli di richiamo o pubblicità. Qualunque fosse il loro valore, questi dati erano però sempre degni di studio ed è deplorevole che dopo il 1900, a causa di varie modificazioni introdotte nella compilazione del *Bollettino*, fra le quali la limitazione delle registrazioni alle sole opere *notevoli*, non sia stata più compilata la statistica classificata delle nuove pubblicazioni. In ogni modo con lo spoglio dei *Bollettini* pubblicati nel 1905, tentiamo di dare una classificazione della stampa di quell'anno, i cui risultati per le ragioni anzidette saranno da accettare con la maggiore cautela.

Digitized by Google

Bibliografia	53
Atti accademici	69
Filosofia — Teologia	161
Libri religiosi	236
Istruzione — Educazione	187
Libri scolastici	533
Storia	502
Geografia — Viaggi	88
Filosofia — Storia letteraria	368
Letteratura contemporanea — Poesia	230
Romanzi e novelle	362
Teatro	167
Scritti varii	152
Scienze giuridiche	336
Scienze politico-sociali	372
Scienze fisiche, matematiche e naturali	157
Scienze mediche	500
Ingegneria — Ferrovie — Telegrafi	160
Guerra — Marina	71
Belle arti	150
Agricoltura — Industria — Commercio	433
Nuovi giornali politici	113
	5400

Le statistiche del 1886 al 1900 si trovano opportunamente riprodotte e messe a raffronto nell'*Annuario Statistico Italiano* per il 1904 a pag. 192. Additiamo pure il curioso opuscolo del sig. Luigi Franco: *Note statistiche. Dell'attività intellettuale dal 1886 al 1896 in Italia* (Roma, 1899), in cui queste medesime cifre sono messe a raffronto per undici anni con tavole numeriche e diagrammi grafici e l'autore tenta di spiegare le variazioni con osservazioni alcune volte troppo sottili e artificiose.

* * *

Venendo alle ricerche fatte direttamente presso i singoli editori e librai con circolari, lettere, interviste, dovremo dire subito, per non averci a tornare sopra dopo, che abbiamo dovuto per circostanze transitorie omettere, in questo nostro primo periodo di lavoro, una indagine che dato il carattere speciale della nostra inchiesta non doveva essere tralasciata, e perciò vogliamo avvertire subito ch'essa fu soltanto rimessa a più tardi e non trascurata, perchè dimenticata o ritenuta dl poca importanza.

Si tratta delle ricerche da farsi presso quei venditori specialissimi di fogli volanti, opuscoletti popolari, sacri e profani, canzonette ecc. che formano pur troppo la sola lettura di una grande percentuale del popolo italiano.

Una inchiesta diligente su questo terreno è tanto più desiderabile in quanto

Digitized by Google

noi manchiamo ancora di una storia della nostra *letteratura popolare a un soldo* come fu argutamente chiamata. Non abbiamo per la letteratura nostra un libro che possa tenere il luogo che tiene per la Francia la classica opera del Nisard (1) e non possiamo che augurarci che ci diano presto un'opera simile i colleghi Novati e Bertarelli o l'illustre consocio Alessandro D'Ancona.

Agli editori e ai librai fu mandata nel maggio 1905 una circolare che spiegava gl'intenti della nostra inchiesta e li invitava a rispondere più diffusamente che fosse possibile a queste domande:

I. — Quali sono i libri ch'Ella vende maggiormente e che la sua esperienza del commercio librario le indica come preferiti dalla sua clientela di lettori?

II. — Potrebbe Ella corroborare con qualche indicazione statistica le notizie ch'Ella ci vorrà fornire in proposito, estendendole — se possibile — all'ultimo decennio?

III. — Potrebbe Ella ripartirci tali indicazioni statistiche a seconda delle varie regioni d'Italia?

Se gli editori e i librai avessero risposto tutti o in gran parte inviando ciascuno qualche particolare notizia sul loro commercio e sulle preferenze dei loro clienti, con pochissima fatica dei singoli avremmo potuto presentare un materiale ricco e curioso di osservazioni e di cifre, dalle quali sarebbe stato facile venire a conclusioni importanti per la conoscenza precisa delle condizioni intellettuali e morali del lettore italiano. Invece per mancanza di solidarietà e per una certa quale indifferenza sociale che fa esser diffidenti per tutto quello che non si risolve in un immediato interesse pecuniario, il contributo spontaneo all'inchiesta da quelli che sono i distributori dei libri e che hanno quindi nel loro stesso guadagno l'indice delle simpatie del pubblico, fu svogliato e avaro. Poche risposte; e a volte sgarbatamente negative. La più sincera e rivelatrice delle difficoltà di una inchiesta di questo genere è quella di Adriano Salani di Firenze: « Dal mio punto di vista commerciale non ritengo di mia convenienza il rispondere alle domande contenute nella loro circolare del 17 Giugno 1905 ».

D'altra parte però non mancarono alcune risposte interessanti le quali ci sospinsero a insistere personalmente presso alcuni editori e librai così da poter presentare un primo saggio che invogli altri a continuare nel lavoro intrapreso.

La scarsità di elementi ci ha impedito di usare il metodo comparativo e di classificare i dati sistematicamente in categorie; ci pare tuttavia di aver raccolto una copia sufficiente di apprezzamenti e di cifre perchè siano possibili confronti e riprove. È necessario anche osservare che se non ci fu possibile ancora ripartire il commercio librario secondo le varie regioni d'Italia, gli elementi raccolti presso editori e librai in Milano, che è il massimo centro editoriale d'Italia, ci danno già qualche rivelazione importante sopra i gusti e l'intellettualità del nostro pubblico in generale. Perciò cominciamo a dare i risultati dell'inchiesta a Milano, valendoci specialmente delle più importanti risposte: quelle della Casa editrice Treves, di Baldini e Castoldi, della ditta Carlo Barbini, di G. B. Messaggi, messe a confronto e spesso completate da notizie assunte presso i librai principali e presso i rivenditori. Anzi converrà che

(1) Nisard (Charles), *Histoire des livres populaires ou de la littérature du colportage*. 2ᵉ édit. Paris, 1864, 2 volumi.

Digitized by Google

si facciano precedere le importanti impressioni riassuntive del sig. Ermanno Bruciati (via Bocchetto, 13, Milano), libraio intelligente e rivenditore di libri, il quale per conto suo va raccogliendo da molti anni osservazioni precise e sicure sopra i gusti dei suoi clienti e che mettendole ora a nostra disposizione ci offre una prima sintesi che è anche uno schema intorno al quale noi potremo raccogliere copia sempre crescente di notizie e di dati statistici.

*
* *

Riassumendo dunque il lavoro del sig. Bruciati, cominciamo dal pubblico femminile.

Le signore in genere a Milano leggono più degli uomini ma è raro il caso che leggano con uno scopo di vera coltura. Amano per lo più le letture di famiglia. Se sono della borghesia preferiscono gli autori alla moda. Le più colte amano il Fogazzaro, la Serao, la Marchesa Colombi, Neera, la Vertua Gentile, più difficilmente il D'Annunzio; hanno speciale orrore per lo Zola. Conoscono ma non moltissimo il Tolstoi, ignorano il Gorki.

Dei poeti nostri le preferenze femminili sono per Ada Negri e il Pascoli. Poco letto il Carducci, pochissimo il Graf, lo Gnoli e il Bertacchi; ignoti il Boito ed Emilio Praga.

Le donne meno colte della piccola borghesia sono invece appassionate delle opere di autrici del loro sesso quali la Werner, la Marlitt, la Heinburgh. Si spingono alle volte fino al Feuillet tornato di moda dopo un ventennio, all'Ohnet, al Theuriet. Pochissime però leggono nell'originale e per esse un libro è bello solo se l'intreccio è emozionante, pieno di morti misteriose, di avventure e di fortune inattese.

Una classe speciale che ha gusti particolari è quella delle serve che leggono solo il *Re dei cuochi*, il *Segretario galante*, l'*Oracolo delle donne*, la *Genoveffa* dello Schmid, *Elisabetta in Siberia* della Cottin.

Le più appassionate di lettura (a cui si confondono nei gusti le giovanette operaie: modiste, lavoratrici di lingeria e sartine) aggiungono i romanzi del Montepin e specialmente quelli della Invernizio, che trovò nelle classi incolte una straordinaria diffusione.

Le contadine non leggono affatto.

Interessanti sono le osservazioni di indole generale sulla differenza di gusti dei bambini e delle bambine. I bambini leggono assai più delle bambine perchè queste vengono presto applicate alle faccende domestiche. Mentre le piccole lettrici amano i racconti delle fate e in genere la letteratura fantastica, i piccoli lettori amano racconti di viaggi, di battaglie, di conquiste, di avventure. In questo momento il loro autore preferito è il Salgari, e la schiera dei suoi imitatori i quali trovarono accesso anche nelle biblioteche clericali soppiantando il Verne.

Quanto al mondo maschile bisognerebbe dividere i lettori in moltissime categorie ciascuna delle quali rappresenta gusti speciali e quasi costanti.

Il Signor Bruciati ce le descrive con una sicurezza di giudizi di cui gli lasciamo la piena responsabilità.

È difficile giudicare della parte più colta della borghesia la quale legge di tutto

Digitized by Google

e ha spiccate simpatie per la letteratura francese. Ma è un gruppo di persone relativamente ristretto.

Il borghese poco colto a Milano è invece rimasto fedele alla letteratura romantica dal Manzoni al Guerrazzi. Dei moderni conosce per lo più il De-Amicis, la Serao e il Fogazzaro; tra i poeti il Porta, il Fusinato e lo Stecchetti. Pochissimo leggono gli esercenti in genere. Difficilmente possiedono un libro; degli autori principali contemporanei conoscono il nome. Se leggono qualcosa della letteratura del passato sono i *Promessi Sposi, Le mie Prigioni* e *Niccolò de' Lapi.* Le loro preferenze sono per il romanzo di appendice. Tra gli esercenti poi sono affatto refrattari alla lettura i macellai, i fruttivendoli, i salumieri, i negozianti di legna e carbone ed i lattivendoli.

Buoni lettori sono invece gli operai, guidati per lo più da un senso pratico o razionale nella scelta dei libri e degli autori. Tengono il primato i tipografi. Vengono quindi ordinatamente i meccanici, gli elettricisti e i decoratori. Dei nostri autori italiani amano moltissimo il De-Amicis, quindi il Giacosa e il D'Annunzio. Meno il Fogazzaro. Le loro più vive simpatie sono ancora per il Cavallotti. Leggono anche Carducci, Ada Negri e il Rapisardi. Oggi diminuisce tra essi la vendita dello Stecchetti. Degli stranieri conoscono lo Zola, l'Hugo, il Gorki, il Tolstoi e anche Marcel Prevost. Ciascuno poi per quanto riguarda la sua arte e professione studia volontieri le opere tecniche, e non sono rari quelli che cercano delle opere scientifiche e storiche moderne. È da osservarsi che sono quasi tutti autodidatti. Vi sono però categorie di operai che non leggono affatto o che leggono pochissimo e sono quelle dei fabbri, dei muratori e carpentieri, dei calzolai e dei falegnami.

Meritano di essere segnalati come categorie ben distinte i cocchieri e i camerieri. I cocchieri sono ghiotti dei libri di sapore aretinesco. Essi sono i migliori clienti della letteratura pornografica spicciola, dei *libri chiusi* e di quelli che allettano la curiosità malsana con figure indecenti sul frontispizio. I più colti leggono l'Invernizio. Così i camerieri i quali però sono anche assidui lettori dei romanzi di appendice e dei romantici della metà del secolo scorso. Non è raro ora che sappiano le lingue straniere e che leggano nell'originale i romanzi francesi dello Zola, del Daudet, del Maupassant e del Tolstoi.

Passando quindi alla categoria dei militari si osserva che quelli di bassa forza, se meridionali d'origine, sono ancora fedeli alle *Sette trombe,* alla *Genoveffa,* al *Bertoldo,* al *Guerin Meschino,* e ai *Reali di Francia.* Dei nostri poeti conoscono il Fusinato per *Suor Estella* e lo Stecchetti per il *Canto dell'odio.* Sono poi appassionatissimi delle canzonette in foglietti. I militari dell'Italia superiore se non sono del contado, leggono il De-Amicis e i romantici del secolo XIX. Non molto più nè di meglio leggono i graduati i quali se hanno abbandonato il bagaglio bertoldinesco e cavalleresco, prendono la Invernizio, il Montepin e autori di simil genere.

A Milano infine una delle migliori classi di lettori è quella dei sacerdoti i quali leggono di tutto per professione e per piacere. Essi preferiscono gli autori italiani agli stranieri e se leggono questi secondi, li leggono per lo più in traduzioni. Della nostra letteratura amano i romanzi del Fogazzaro, tutto il De-Marchi, quindi Giacosa, la Serao, Neera e qualcosa del Rovetta. Del De-Amicis conoscono i viaggi e leggono con passione quelli del Bonomelli.

Digitized by Google

Dei poeti preferiscono il Pascoli al Carducci. Non leggono quasi Ada Negri e lo Stecchetti. Non toccano il Cavallotti. Coltivano con grande amore la poesia dialettale non solo lombarda. Tra gli stranieri le loro preferenze sono anzitutto per Sienkiewicz escluso il suo *Senza dogma*. Viene subito dopo il Bourget della seconda maniera. Poi il Maeterlink, Daudet, per il *Tartarin*, Feuillet e Ohnet. Pochissimo lo Zola e il Tolstoi. Nulla del Mirbeau e del Gorki.

Di filosofia leggono specialmente per confutarli dal pulpito lo Spencer, il Nietzsche, lo Schopenhauer e Gaetano Negri. Di critica sociale non leggono quasi nulla e nulla di economia politica.

* * *

A queste impressioni riassuntive che delineano abbastanza bene ma con giudizi troppo generali e che ci lasciano qualche dubbio sulla loro esattezza, le diverse psicologie dei lettori, penso sia utile far seguire subito le notizie precise di due editori molto diversi, ma assai importanti ambedue perchè riflettono il gusto letterario medio del popolo italiano.

Se la Casa Editrice Treves è uno dei migliori indici delle simpatie letterarie del pubblico colto, la Ditta Barbini rappresenta con le sue edizioni le preferenze dei lettori incolti. Lascio parlare le cifre le quali possono correggere, confermare e precisare assai meglio della parola le prime indicazioni sui lettori italiani.

Secondo il Treves il più caro, il più letto degli autori italiani è il De-Amicis. Il numero delle copie vendute de' suoi libri sale ad altezze non mai raggiunte prima in Italia. Dal 1884 del solo *Cuore* furono vendute 330.000 copie oltre alle edizioni illustrate.

Della *Vita Militare* la prima edizione di 5000 copie fu esaurita in un mese (anno 1868). La seconda edizione è del Lemonnier.

Ripreso il libro dal Treves nel 1880 ne furono vendute fino ad oggi 52.000 copie oltre alle edizioni illustrate (7000 copie).

Le opere di viaggio dello stesso autore ebbero pure uno smercio straordinario considerato il prezzo dei volumi.

Della *Spagna* (L. 6,50) ne furono vendute 30.000 copie.

Del *Marocco* 20.000, di *Costantinopoli* 30.000.

Le *Novelle*, già sfruttate da precedenti edizioni, e rilevate dal Treves nel 1888 ebbero 20.000 copie.

Il *Romanzo di un maestro* nell'edizione a 5 lire ebbe 21.000 copie e in quella economica 14.000.

Altro libro miracoloso è l'*Idioma gentile* che è già sulle 30.000 copie.

Anche la *Carrozza di tutti* ebbe 18.000 copie.

Delle *Pagine allegre* in una settimana ne furono vendute 5.000 copie.

Alle Porte d'Italia edito per la prima volta da Sommaruga, ripreso da Treves nel 1888, oltre alle edizioni illustrate ebbe una vendita di 20.000 copie.

Fino un libro che ha fatto fiasco come gli *Amici*, ha 17.000 copie e 7.000 le *Poesie* che furono ripudiate dal De-Amicis.

Gli altri autori vengono dopo e a grande distanza nella simpatia del pubblico italiano; perciò il Comm. Treves per delicatezza preferì che assumessimo notizie precise presso qualche libraio.

Digitized by Google

Ci risulta che le opere più lette del D'Annunzio sono: *Il Piacere* (17.000 copie), *La figlia di Jorio* (15.000), *L'Innocente* (15.000 c. ma si osservi che fu prima pubblicata e con grande successo da *Pierro*), la *Gioconda* (11.000), la *Francesca da Rimini* (10.000) e *La Fiaccola sotto il moggio* (8.000).

Ebbe grandi simpatie nel pubblico italiano il Verga con la *Storia di una capinera*. Ne furono vendute almeno 20.000 copie ed è continuamente richiesta, mentre *I Malavoglia* che l'autore preferisce ed è certo artisticamente superiore, non è giunto che a 5.000 copie.

Ada Negri ebbe uno straordinario successo poetico dato che i volumi di poesie si vendono certo assai meno di quelli di prosa: con *Fatalità* (14.000) e con *Tempeste* (11.000 copie).

Giacosa incontrò il favore del pubblico con *Come le foglie* (10.000 copie). Della *Partita a scacchi* ne furono vendute 6.000 copie dal 1900 anno in cui la rilevò il Treves.

Può essere significativo il successo dei libri del Mosso specialmente *La fatica* (20.000) e la *Paura* (7.000) e quello delle opere storiche del Ferrero.

Come segno dei gusti di un pubblico molto speciale che ama e cerca la letteratura pornografica, terremo pur nota della diffusione del volume del Mantegazza *Gli amori degli uomini* (15.000 copie).

Uno dei massimi successi librari è poi riservato alle traduzioni delle opere degli stranieri.

Del *Carattere* dello Smiles il Treves è giunto già al 61° migliaio di copie. Il *Boccon di pane* del Macé ebbe una vendita di 26.000 copie.

Tra i più letti è lo Zola. Dell'*Assommoir* ne furono vendute 15.000 copie in edizione popolare e 18.000 in edizione illustrata. Delle altre opere dello stesso autore le più lette furono *La guerra* (14.000 copie), *Una pagina d'amore* (19.000), *Il ventre di Parigi* (19.000).

Il *Padrone delle Ferriere* di Ohnet ebbe una vendita di 38.000 copie e il *Quo vadis* del Sienkiewicz di 14.000 copie.

Si noti poi che queste cifre non rappresentano che una piccola parte della diffusione generale in Italia di queste opere di cui tutti gli editori hanno fatto traduzioni e edizioni, ciò che ci fa constatare fin d'ora, pur troppo, che gran parte della letteratura popolare in Italia è letteratura straniera.

Questo ci viene confermato anche dall'esame delle notizie della Ditta C. Barbini che è giudice competentissima di letteratura popolare poichè svolge il suo commercio in tutta Italia comprese le regioni più incolte e primitive come l'Abruzzo ed è con Salani tra le più note distributrici di quelle edizioni a pochi centesimi che i muricciolai e i librai ambulanti diffondono tra il nostro popolo. Dal catalogo dei libri più richiesti togliamo solo quelle opere che già raggiunsero e superarono nella vendita le 10 mila copie.

Raggiunsero tale cifra le seguenti opere:

R. Altavilla — *L'angelo della Vendetta* — romanzo.
» — *Il figlio della maledetta.*
G. Astori — *Il favorito del Duca di Milano* (racconto storico del secolo XV).
P. P. G. Bacci — *Vita di S. Filippo Neri.*

Digitized by Google

Cesari — *Vita di S. Luigi Gonzaga.*
P. A. Curti — *La figlia dell'armaiuolo* (storia milanese del sec. XVII).
C. Invernizio — *La Pia dei Tolomei.*
Porati — *Un amore a vent'anni.*
» — *Morta d'amore.*
F. Venosta — *Marin Faliero* (racconto storico del sec. XIV).
G. Pepe — *Notizie storiche.*
» — *Vittorio Emanuele II re d'Italia.*
» — *L'abbadessa di Castro* (romanzo storico del sec. XVI).

Superarono le 10.000 copie:

V. Hugo — *I miserabili* (40.000 copie).
» — *I lavoratori del mare* (15.000).
De-Foe — *Vita e avventure di Robinson Crusoe* (30.000).
Saint-Pierre — *Paolo e Virginia* (35.000).
Regnault du Warin — *Giulietta e Romeo* (25.000).
G. Schmid — *Genoveffa.* Storia degli antichi tempi recentemente esposta alle madri ed ai fanciulli (30.000).
» — *Rosa di Tannenburg.* Racconto morale (26.000).
Ponson du Terrail — *Il fabbro del convento* (a L. 4) (15.000).
Cottin — *Elisabetta* ovvero gli Esiliati in Siberia (20.000).
F. Venosta — *Il masnadiero Antonio Gasperoni* (25.000).
» — *Aida, la schiava etiope* (20.000).
» — *Otello* o il moro di Venezia (25.000).
» — *Felice Orsini.* Notizie storiche (18.000).
Duroni — *Hai fatto male!* (20.000).
Massini — *Vita di Maria Vergine* (15.000).
Porati — *Una notte fatale* ovvero il ritorno dell'esiliato. Bozzetti milanesi (15.000).

Aggiungeremo pure le poche notizie che ci furono concesse dalla Casa editrice Baldini e Castoldi sui romanzi del Fogazzaro che come fu constatato, è certamente uno degli autori preferiti, tanto per completare questo specchio delle più spiccate simpatie del lettore italiano. Tra i romanzi dello scrittore vicentino, sta in prima linea il *Piccolo mondo antico* che è già al suo 44° migliaio (35ª edizione) e può dirsi veramente la più popolare delle sue opere.

Vengono quindi *Daniele Cortis* (35ª edizione), *Il Santo* (che in sei mesi è già al 25° migliaio), *Malombra* (29ª edizione), *Il mistero del Poeta* (21ª edizione), *Piccolo mondo moderno*, edito da U. Hoepli che è al 16° migliaio e *Miranda* che è alla 11ª edizione.

* * *

« Ma, » come ci faceva osservare lo stesso Emilio Treves, « quando parliamo dei libri più letti non teniamo spesso conto delle opere principali della letteratura classica. I nostri massimi autori sono sempre ricercati e un editore può pubblicandoli fare dei calcoli precisi come se impiegasse un capitale a rendita fissa. » Questo

Digitized by Google

si può constatare infatti sfogliando il Catalogo ragionato delle edizioni di Barbera, Bianchi e Comp., e di G. Barbera 1854-1880, che ci può rappresentare le preferenze del pubblico più serio e cosciente, notando bene come lo abbiamo già fatto per le traduzioni delle opere straniere, che non abbiamo in questi dati che un indice di una ben più larga richiesta della stessa opera, perchè una edizione Barbera di Dante non ci dà che una frazione del commercio complessivo della stessa opera in un determinato periodo di tempo. Premessa questa osservazione ci farà tanta più gradita maraviglia il vedere come i nostri scrittori classici tengano il primato anche dal punto di vista commerciale nelle edizioni Barbera. Le opere pubblicate nella Collezione diamante hanno avuto quasi tutte un vero successo.

Teniamo conto delle principali:

La Divina Commedia, di Dante Allighieri. 1856-1896 (34.000 copie).

Le Rime di Francesco Petrarca. 1856-1901 (14.000 copie).

La Gerusalemme Liberata. 1857-1901 (17.000 copie).

Le Poesie, di Giuseppe Parini. 1858-1903 (9500 copie).

Le Poesie, di Giuseppe Giusti. 1860-1901 (20.000 copie).

La Divina Commedia di Dante col commento di Pietro Fraticelli, 1860-1901 (40.000 copie).

Orlando Furioso edito ad uso della gioventù con note del Dott. Bolza. 1870-1899 (44.000 copie).

Della Imitazione di Cristo volgarizzata dal Giusti. 1866-1894 (14.000 copie).

I miei Ricordi, di Massimo d'Azeglio (1866-1880) furono ristampati 11 volte senza tener conto di tutte le contraffazioni e delle edizioni successive. È uno dei massimi successi letterari d'Italia.

Volere è potere, di Michele Lessona (20.000 copie).

La vendita dopo 35 anni continua ancora quasi con la stessa alacrità.

Vita di Beniamino Franklin, scritta da sè medesimo, nuovamente tradotta da Pietro Rotondi. 1869-1903 (10.000 copie).

Ricordi del 1870-71 di E. De-Amicis. 1872-1898 (15.000 copie).

Spagna, di E. De-Amicis. 1873 (complessivamente 30.000 copie).

Il carattere degli Italiani, di A. Alfani. 1876 (ne furono fatte 9 edizioni e continua a vendersi come quello dello Smiles).

La Vera Civiltà del Bruni nel 1898 era alla decima edizione e gli *Eroi del Carlyle* di cui la prima edizione è del 1896, nel 1903 era alla terza ristampa.

I risultati dello spoglio del Catalogo vengono riconfermati dalla lettera (9 agosto 1905) di Piero Barbera nella quale non tenendo conto delle sue edizioni dei classici, nè dei libri scolastici e professionali che son comprati da scolari perchè, prescritti loro dai maestri, o da professionisti perchè servon loro come ferri del mestiere, ma solamente dei libri *di pura coltura, di amena lettura e di educazione,* così ci scriveva:

« Di questi ultimi dirò che i primi hanno una vendita assai limitata ed è gala se se ne smaltisce una edizione di 1000 copie, mentre dal 1854 al 1860 di opere di pura coltura senza che avessero carattere di attualità (anche se non erano che accurate ristampe di opere vecchie) si smaltirono edizioni di 1500 e 2000 copie (vedi in proposito il Catalogo Ragionato, pag. 18).

Digitized by Google

« Le opere di amena lettura (romanzi, raccolte di novelle, ecc.) ci hanno dato risultati così poco soddisfacenti da persuaderci a non più occuparcene vedendo che al pubblico non piaceva che una stessa Casa fosse editrice di libri scolastici, di opere di storia e filosofia al tempo stesso che di romanzi e novelle. Avverto che non son mai riuscito a spiegarmi le ragioni di tale incompatibilità.

« Le opere che ci hanno sempre fatto miglior riuscita (escludendo, ripeto, la collezione scolastica e i Manuali giuridici) appartengono alla Raccolta di opere educative: alcune di esse pubblicate 30, 25 e 20 anni fa, si vendono ancora e si ristampano continuamente. »

* * *

Delle altre risposte pervenuteci poche sono interessanti e ci portano contributo nuovo ed originale. Pur ringraziando tutti quelli che ebbero la gentilezza anche di un solo cenno non possiamo tener conto per la natura del lavoro di chi non comprese la nostra circolare o diede risposte troppo generiche. Meritano però di essere spigolate alcune altre lettere che contengono interessanti osservazioni e notizie.

La tipografia e libreria di G. B. Messaggi fu Giocondo (Corso Genova, 15, Milano), ci rivela l'immensa diffusione dei libri di pietà. La letteratura divota meriterebbe uno studio a sè. Qui ci basti notare che tra i libri di tal genere più ricordati e commercialmente proficui (tanto che la loro vendita è quasi incalcolabile) sono:

La Pia giovanetta, del Canonico Domenico Nava (se ne tiravano 20.000 copie ogni due anni).

Il Nuovo Manuale di Filotea, del D'Acqui (1000 copie all'anno).

Kempis - Imitazione di Cristo tradotta dal P. Cesari (circa 2000 copie all'anno).

Alfonso de Liguori - Apparecchio alla morte e Glorie di Maria V.

G. Mondovì di Mantova (20 febbraio 1906) dichiara che i libri pubblicati in Italia che hanno maggiore spaccio sono i seguenti:

I. *Il Cuore* di E. De-Amicis.
II. *Le avventure di Pinocchio* del Collodi.
III. *I Promessi Sposi* di A. Manzoni.

Attilio Nardecchia (libraio antiquario, Roma, Via dell'Università) risponde il 27 Febbraio 1906 dicendo che egli si occupa specialmente di libri di alti studi ed un poco di libri di coltura generale. « Tra i libri di questa seconda categoria quelli che nell'ultimo decennio ho venduto maggiormente e che la mia esperienza del commercio librario mi indica come preferiti dalla mia clientela sono i seguenti:

I. *Merkel Carlo* — Come vestivano gli uomini del Decamerone: saggio di storia del costume. Roma 1898.
II. *Rosmini C.* — Idea dell'ottimo precettore nella vita e disciplina di Vittorino da Feltre. Milano, Silvestri, 1845.
III. *Parlde de Grassi* — Diario di Leone X pubblicato da Mariano Armellini. Roma 1884.
IV. *Giovagnoli R.* — Ciceruacchio e Don Pirlone. Ricordi storici della Rivoluzione Romana dal '46 al '49. Roma 1894.

Digitized by Google

V. *Correnti Cesare* — Il libro del popolo italiano per cura di T. Massarani. Roma 1894.

La libreria Sterni di Bassano fino a pochi anni fa dedicata alle pubblicazioni religiose e ora anche a libri ameni, letterari ecc., scrive:

« Tra il clero si vendono molto i predicabili (Vangelo, Catechismo, Quaresimali) pochi libri di filosofia, discretamente le opere teologiche. Tra i fedeli specie nel sesso femminile migliaia e decine di migliaia di *Massime eterne* e di *Filotee*. Nel campo letterario e di amene letture si va a ondate. È noto il fanatismo del *Quo vadis* ed ora del *Santo*. Vanno sempre molto i volumi di viaggio e di lingue straniere. Va sempre aumentando la vendita di libri per i ragazzi (favole, volumi illustrati, ecc.); come pure i Manuali Hoepli apprezzati da tutto il pubblico. »

Non ci fu possibile avere molte notizie sulla distribuzione dei libri nelle varie regioni d'Italia. Però ci risulta che Milano è il primo centro librario. Viene subito dopo Torino, poi Bologna, quindi Genova e Roma, Napoli e Venezia per ultime. Singolare è l'osservazione di Piero Barbera in risposta al nostro terzo quesito. Dichiarando che gli sembra difficile che nessun editore abbia una computisteria tenuta in modo da potere senza ricerche lunghe e faticose rispondere con precisione alla domanda in essa contenuta e confessando che egli non lo potrebbe, soggiunge: « credo però di essere in grado di dire che la Liguria, Genova specialmente, assorbe una quantità di romanzi, raccolte di novelle, scritti umoristici da sorprendere chi pensi al carattere serio e pratico degli abitanti di quella regione. Ne deduco che quegli uomini d'affari, quei commercianti vogliano distrarsi dalle fatiche e dalle ansietà giornaliere con letture leggere ed esilaranti piuttosto che sprofondarsi in opere di erudizione. »

Temo però che per molte parti d'Italia come in genere per le regioni meridionali l'inchiesta sarebbe poco interessante e uniforme ne' suoi risultati. E che per la maggior parte dei paesi agricoli dell'Italia centrale potrebbe valere la risposta del libraio Cesare Bertini di Velletri: « Mi spiace non poterle dare alcuna indicazione richiesta, perchè questa città tutta agricola non consuma libri, la vendita dei quali è assolutamente minuscola ad eccezione di quelli strettamente scolastici e adottati. »

*
* *

Ecco le notizie e i dati statistici che ci fu possibile raccogliere. Non sono moltissimi ma sufficienti perchè dal loro attento esame ne possano scaturire delle indicazioni utili per quanti sentono in Italia la necessità impellente di lavorare coi libri a una elevazione progressiva della coltura e della moralità del nostro popolo. Ciascuno trarrà deduzioni diverse dal materiale che offriamo al loro studio. Ci sia però permesso di aggiungere alcune osservazioni che ci sembrano emergere naturalmente dai fatti.

Diremo anzitutto che terminato questo lavoro di analisi ci sentiamo ancora incapaci di riassumere gli elementi in una sintesi ottimista o pessimista sulle condizioni psicologiche del lettore italiano in genere. Se da una parte vi sono ragioni di sconforto, dall'altra vi sono motivi di fiducia e di compiacenza. È consolante di ve-

Digitized by Google

dere l'immenso successo che hanno in Italia le opere educative. I libri come quelli dello Smiles, *I miei ricordi* di Massimo d'Azeglio e il *Cuore* di De-Amicis rappresentano in forme assai diverse e senza confronto di valori, una letteratura alla quale abbiamo visto rispondere la simpatia di una intera nazione. Nessun romanzo ha avuto un simile successo. Nella stessa produzione letteraria i lavori che hanno avuto più diffusione sembrano quelli che non erano puramente opere estetiche ma che avevano qualche finalità etica. Pare che ci sia nel popolo italiano un istintivo senso morale che Emilio Treves constatava in base alla sua lunga esperienza di editore. Ci diceva « perchè un libro possa avere una grande simpatia bisogna che non sia palesemente immorale. Se le madri e i preti cominciano a far guerra a un romanzo, il suo commercio ne risente subito gravi danni. Più che del valore letterario gran parte dei lettori si preoccupa ancora della tesi di un libro. »

Con questo non potremmo negare incontestabili successi di produzioni pornografiche. Ma conviene osservare a questo proposito che tale produzione si diffonde in un pubblico di specialisti in materia come i libri tecnici e che la coscienza dei lettori (e in questo mi pare che gli Italiani differiscano assai dai Francesi) la tiene distinta dalla vera letteratura nello stesso modo come tiene distinta la produzione scolastica.

Parecchi che si dilettano di opere aretinesche, non ammettono poi l'immoralità brutale in un'opera letteraria, non so se per ipocrisia o per un certo qual sentimento di quello che veramente dev'essere l'arte. Ma certo questo dualismo spiega molti fenomeni concomitanti che sembrerebbero altrimenti una contraddizione.

Parallela a questa tendenza etica un'altra però se ne rivela, la sentimentale. Il nostro popolo che non è fantastico come gli orientali, nè mistico come i nordici, ha sete di sentimentalismo e spesso non del migliore. A volte i suoi criteri di scelta non hanno altra ragione che un titolo dove ci sia la parola « *amore* » o che prometta in qualche modo delle emozioni tenere. Il successo di De Amicis è dovuto alla larga parte che egli fa ne' suoi libri al sentimento. Certe preferenze tra opere di uno stesso scrittore non hanno altra ragione. E di ciò può essere esempio il Verga. La sua *Storia di una capinera* che egli sente inferiore ai *Malavoglia*, è di gran lunga preferita alla sua produzione più riflessa.

Il vero giudizio estetico manca completamente al grosso pubblico dei lettori e per lo più tra parecchi romanzi di uno stesso scrittore sceglie e preferisce quello artisticamente meno buono.

Questa tendenza si rivela anche nella letteratura devota dove i libri più diffusi sono quelli precisamente nei quali la religiosità è meno profonda e più svenevole. I *Mesi di Maggio* e le *Filotee* sono preferiti certo al Vangelo.

Una singolare mancanza che risulta dall'inchiesta, è anche quella di una letteratura patriottica per le classi popolari. Sono pochissimo letti in genere i libri che riflettono la nostra epopea nazionale, non sapremmo dire se per colpa di lettori o di scrittori. Certo molto ci sarebbe da fare per riavvicinare alla vita del popolo italiano le grandi figure e virili sentimenti del risorgimento nostro. Bisognerebbe forse dimettere certe forme retoriche e prendere dalla nostra magnifica storia quelle figure che più sono vicine all'anima delle folle; sentir meno la politica e più la poesia. Non dubitiamo che ci sarebbe materia vitale e vivificante per sostituire lentamente

Digitized by Google

nell'anima dei lettori una passione di emozioni sane alla passione di inutili avventure. Le nostre glorie nazionali hanno tanta parte di moralità educatrice che non sarebbero certo in dissonanza con le più profonde aspirazioni democratiche dell'ora presente, mentre avrebbero tutti quegli elementi di eroismo individuale, di inattese vicende, di trionfi, di lacrime e di amori, che fanno vibrare l'anima del popolo che nel senso migliore è l'anima di un grande fanciullo.

Per questo chiudo il mio lavoro con l'augurio che possa sorgere tra i molti critici e i molti ricercatori di documenti, anche lo scrittore popolare che sappia trovare la forma che tramuta la storia in vita (1).

* * *

La seconda parte della nostra inchiesta voleva rivolgersi direttamente al consumatore del libro; e questa sarebbe stata la via più sicura e perfetta se avessimo potuto avere affidamento sull'abbondanza e sulla sincerità delle risposte. D'altra parte il domandare individuo per individuo quali libri avesse letti o semplicemente quali libri preferisse, era pericoloso perchè introduceva nella risposta l'elemento subiettivo e mille cause potevano concorrere a falsare la risposta medesima. Ci parve più sicuro di domandare un fatto specifico, quali libri *possedesse* l'individuo, con che si intendeva eliminare (e in pratica non fu sempre possibile) l'artificiosità delle risposte; e pur questo dato ci parve opportuno di restringerlo ancora, poichè non tutti i libri *posseduti* da un individuo concorrevano a rivelarci le tendenze psichiche di lui, non potendo avere nessuna influenza su di ciò i libri trovati in casa, quelli ricevuti in dono, ecc. Meglio dunque di domandare quali libri erano stati *acquistati* dalla persona che riempiva la scheda, essendo ovvio che il sacrificio di danaro compiuto per procacciarsi un volume rappresentava la soddisfazione di un vero bisogno intellettuale. Facemmo perciò stampare un gran numero di schede del modello qui annesso e ne curammo una larga distribuzione nelle classi meno agiate, servendoci della Biblioteca Popolare, della Camera del Lavoro e di altre organizzazioni. Pur troppo il numero delle risposte ricevute, 290, è ben meschino di fronte al numero grandissimo delle schede distribuite, ed insufficiente a darci dei resultati precisi dello spoglio e del confronto delle informazioni che vi si contengono. Tuttavia esse ci dicono già tanto da invogliarci a perseverare in questo censimento letterario, augurandoci che l'insistenza nostra, corroborata dai buoni frutti di questa prima raccolta di materiale, riesca a vincere l'indifferenza e la pigrizia altrui.

Ecco dunque i risultati dello spoglio fatto delle 290 schede (2):

---

(1) Lo spoglio e il coordinato delle risposte degli editori e dei librai, le interviste con alcuni di essi, si devono al dott. F. Tommaso Gallarati Scotti.

(2) Lavoro compiuto dal dott. Ettore Fabietti.

Digitized by Google

Per fornire dati a una inchiesta sui libri più letti dal popolo in Italia, dalla quale trarre indicazioni utili per la diffusione e l'incremento della coltura, siete pregato di rispondere al maggior numero di domande contenute in questa scheda e con la maggior esattezza.

Grazie.

LA SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA.

Milano, Luglio 1905.
Presso la Biblioteca di Brera.

— Quanti libri possedete da voi **acquistati?** — N .....

— Indicate per ognuno di essi il nome dell'autore, il titolo, il prezzo e se fu acquistato in volume o a dispense.

1. .....
2. .....
3. .....
4. .....
5. .....
6. .....
7. .....
8. .....
9. .....
10. .....
11. .....
12. .....
13. .....
14. .....
15. .....

N.B. — Se l'elenco non entrasse tutto in questa scheda, continuarlo in più altre.

Firma .....

Età anni ..... *Stato civile* .....

Professione (ben determinata) .....

Abitazione .....

Digitized by Google

Dividiamo le 290 schede in schede d'impiegati, di studenti (distinguendo quelli inferiori ai 15 anni da quelli oltre questa età), di operai.

Impiegati, schede 40 — Non si tien conto dei libri che evidentemente servirono loro come testi nelle scuole e di quelli che si riferiscono strettamente a materie del loro ufficio.

Il De Amicis tiene il primo posto con 44 opere, di cui 12 *Cuore*, 8 *Vita Militare*, 8 *Sull'Oceano*.
Dumas A. (padre), 32 opere, fra cui prevalgono *I Tre Moschettieri*, *Giuseppe Balsamo*, *Il Conte di Monte Cristo*, *Vent'Anni dopo*, *Il Visconte di Bragelonne*.
Manzoni con 28 opere.
Salgari con 27 opere svariatissime.
Leopardi con 24 opere.
Rovetta con 20 opere, in prevalenza *Baraonda* (forse perchè costa meno).
Sienkiewicz, con 20 opere di cui 12 *Quo Vadis?*
Olivieri San Giacomo con 18 opere, svariatissime.
Giusti con 16 opere di cui 7 poesie.
Zola con 16 opere di cui 8 *Germinal*.
Hugo V. con 12 opere, con prevalenza dei *Miserabili*.
Mantegazza con 11 opere.
Stecchetti con 10 opere.
D'Annunzio con 9 opere, di cui 4 Canzoni di Garibaldi.
Verne, Werner, Tolstoi, Ohnet, Dante, la Bibbia, Spencer, Sue e Flammarion, Quattrini, risultano notati un egual numero di volte circa compreso fra 8 e 12.
Al di sotto vengono Fogazzaro, Balzac, Castelnuovo, Carducci, Ada Negri, Bourget, Sergi, Cooper, Invernizio.
Opere di altri autori risultano in numero trascurabile.

Studenti inferiori ai 15 anni, schede 30:
Salgari, 110 svariatissimi.
De Amicis, 43 di cui 18 *Cuore*.
Verne, 30 con prevalenza dell'*Isola misteriosa*.
Quattrini, 25 svariati.
Motta, 20 svariati.
Dumas, 15 con prevalenza dei *Venti anni dopo*.
Olivieri S. Giacomo, 17 svariatissimi.
Manzoni, 12 di cui 11 *Promessi Sposi*.
Rovetta, 7 con prevalenza *Baraonda*.
Beecher Stowe, 9 *Capanna zio Tom*, ecc.

N. 15, superiori ai 15 anni: escludendo le opere scolastiche prevalgono:
Stecchetti, Carducci, Negri, Manzoni, Salgari ecc. ecc.

Operai e Commessi, schede 205:
Zola, 598 di cui 127 *Germinal* e 76 *Teresa Raquin*.
Hugo V., 268 di cui 96 *Miserabili*, 56 *Novantatre*, 47 *Uomo che ride*, 17 *Nostra Signora di Parigi*, ecc.

Digitized by Google

Salgari, 240 svariatissimi, con sensibile prevalenza di nessuno.
Dumas, 163 con sensibile prevalenza dei *Tre Moschettieri.*
Tolstoi, 161 con notevole prevalenza degli opuscoli di carattere sociale.
De Amicis, 147 di cui 84 *Cuore.*
Verne, 141 con prevalenza dell'*Isola Misteriosa*, e *I Figli del Capitano Grant.*
Sue, 140 con prevalenza dell'*Ebreo Errante.*
Ponson du Terrail, 139 con prevalenza dell'*Eredità misteriosa.*
Sienkiewicz, 101 di cui 56 *Quo Vadis?*
Guerrazzi, 99 di cui 31 *Beatrice Cenci.*
Manzoni, 98 di cui 86 *Promessi Sposi.*
Giovagnoli, 93 di cui 46 *Spartaco.*
Bourget, 80 svariatissimi.
Montepin, 77 svariatissimi.
Dupons Max, 73 con prevalenza dei *Martiri del Chiostro.*
Scott W., 68 di cui 12 *Ivanhoe.*
Rovetta, 60 di cui 19 *Baraonda.*
Mosso, 53 di cui 12 *La Paura.*
Dante, 41.
Valera, *Opuscoli politici vari* 65.
Marx, *Il Capitale*, volgarizzato, 84.
Flammarion, 60 di cui 17 *Astronomia popolare.*
Stecchetti, 39.
Motta, 32.
Barrili, 29.
D'Azeglio, 36 con prevalenza di *E. Fieramosca.*
Mirbeau, 29.
Giusti, 34 *Poesie.*
Spencer, 43.
Enciclopedia Popolare del *Secolo*, 69.
Serie di qualche annata dell'*Università Popolare*, che si pubblica a Mantova, 67.
Biblioteca del Popolo a Centesimi 15, opuscoli 426.
Montatore elettricista del Barni, 84 e altre pubblicazioni pratiche di elettricità, 81.
Manuali pratici di meccanica 46.
Una grande quantità di opuscoli di propaganda socialista e alcuni democratico-cristiani.

*
* *

La terza ed ultima parte della nostra inchiesta si diresse alle Biblioteche. Poco aiuto potevamo sperare dalle Biblioteche governative nelle quali mancano gli elementi per una statistica ragionata delle letture. Una volta per disposizione regolamentare le Biblioteche governative compilavano delle statistiche classificate; ma pur troppo nessuno prendeva sul serio quelle statistiche buttate giù molto alla carlona. Per questa ragione il Ministero dispensò le direzioni dall'inutile lavoro, crediamo nel 1885; e per la stessa ragione ci dispensiamo noi dal rievocare, nemmeno come documento storico, qualcuna di quelle cifre.

Digitized by Google

Avevamo anche pensato di ricorrere alla nostra Biblioteca di Brera, dove, come in tutte le altre biblioteche, si tiene un registro diligente delle letture quotidiane, e di fare lo spoglio delle consultazioni di un periodo abbastanza lungo, per esempio di un anno. Ma dopo matura riflessione ci è parso che la fatica non sarebbe compensata dai risultati, sia per la specialità del pubblico che si rivolge a quell'istituto, sia perchè le letture ordinarie registrate quotidianamente non rappresentano, per ragioni diverse, che una parte e non la più importante del movimento intellettuale che si accentua intorno ad esso, e che dovrebbe essere completato con i diversi coefficienti delle letture a domicilio e delle consultazioni nella sala di studio.

Dovevamo dunque rivolgerci altrove, e pensammo di interrogare specialmente le biblioteche circolori e popolari che possono meglio di altre rispecchiare i gusti e le tendenze della grande massa lettrice.

A Milano avevamo veramente una splendida istituzione più direttamente chiamata a interpretare i desideri del pubblico e ad appagare i bisogni intellettuali, cioè le diverse biblioteche fondate e amministrate dal Consorzio delle Biblioteche Popolari, sorto in Milano per l'iniziativa benefica della Società Umanitaria. E l'indagine riusciva non difficile poichè in quelle biblioteche come in tutti gl'istituti analoghi si usa tener nota non soltanto dei libri letti da ogni frequentatore, ma anche del numero di volte che ogni libro è andato in lettura. E qui per incidenza ricordiamo che esiste in Italia un istituto unico fra noi, con pochi rivali in Europa, la biblioteca circolante Vieusseux a Firenze, la quale nei suoi preziosi registri ha la cronistoria di tutti i volumi ch'essa possiede, dall'anno di sua fondazione (1820) in poi. E così si può con la scorta di essi sapere quante volte ogni anno ciascun libro è stato comunicato in lettura durante quasi un seeolo. Ognuno vede di quale curiosa messe di notizie e dati statistici può essere produttivo lo spoglio dei registri di quella biblioteca, e noi ci riserviamo, in un secondo periodo delle nostre ricerche, di profittare anche di essi, col cortese consenso del proprietario; per quanto tale lavoro non possa ragguagliarci che sulla evoluzione dei gusti letterari di un pubblico specialissimo, pubblico scelto, cosmopolita, di coltura media o superiore e che perciò non potrebbe essere confuso col *popolo italiano*. Ma torniamo, chiusa la parentesi, alle biblioteche popolari di Milano.

La fioritura di queste Biblioteche è stata veramente meravigliosa. Fondate (o ricostituite) appena verso la fine del 1903, esse davano nel 1905 in lettura nella sede 35.620 volumi, a domicilio 79.005, in tutto 114.623 volumi; e le Biblioteche Popolari non ne possiedono che appena 25.000! A ogni lettore si assegna una scheda nella quale sono successivamente registrate le opere ch'egli riceve in lettura; ed è su queste schede personali che è stato fatto lo spoglio interessante i cui resultati riportiamo qui appresso. Si sono scelte 2000 schede, tutte del 1905, che appartenevano:

1260 a operai;
640 a impiegati, professionisti ed esercenti;
50 a studenti di età inferiore ai 15 anni;
50 a studenti di età superiore ai 15 anni.

Digitized by Google

Si è fatto il conteggio delle volte che le opere dei diversi autori figurano date in lettura su queste schede; quindi facciamo seguire la serie degli autori le cui opere sono state consultate almeno 50 volte, distinguendo questo numero nelle consultazioni di operai (colonna *A*), di impiegati, professionisti ed esercenti (*B*), di studenti non oltre i 15 anni (*C*), di studenti sopra ai 15 anni (*D*); e di ogni autore si sono indicate le opere che sono state richieste almeno 20 volte. Dove non c'è indicazione di opere, vuol dire che la lettura di un dato autore si è diretta a opere svariate, e che nessuna di esse è stata richiesta almeno 20 volte.

Digitized by Google

			A	B	C	D
Verne (G.)	914		686	81	135	12
		Il Giro del mondo in 80 giorni.	76	21	8	1
		I Viaggiatori del secolo XIX.	48	—	6	—
		I figli del Cap. Grant.	46	2	9	1
		L'isola misteriosa.	40	2	5	1
		Le avv. del Cap, Hatteras.	36	3	9	2
		Cinque settimane in pallone.	34	—	6	—
		Dalla Terra alla Luna.	30	4	5	1
		Un biglietto della lotteria.	30	—	4	—
		L'abbandonato del Cintluja.	26	2	8	1
		Ventimila leghe sotto i mari.	26	5	14	1
		Racconti fantastici.	22	1	5	1
		Viaggio al Centro della Terra.	20	2	6	—
		Novelle fantastiche.	18	—	4	1
		La Casa a vapore.	18	—	4	—
		Intorno alla Luna.	20	1	—	—
		Strada di Francia.	18	1	3	—
Zola (E.)	766		543	202	6	15
		Una pagina d'amore.	68	15	—	1
		L'Assommoir.	54	36	—	2
		Il fallo dell'abate Mouret.	52	15	—	3
		Il Denaro.	42	11	—	—
		Germinal.	38	8	—	1
		La Curée.	36	—	—	1
		Il Ventre di Parigi.	36	13	—	1
		S. E. Rougon.	34	4	—	1
		La Guerra.	22	11	1	1
		Il Sogno.	30	7	—	—
		Quel che bolle in pentola.	12	17	—	—
Amicis (E. De)	746		459	191	45	15
		La Vita militare.	72	10	5	3
		Lotte civili.	51	20	3	4
		Sull'oceano.	47	12	6	—
		Il romanzo d'un maestro.	43	12	1	1
		La carrozza di tutti.	32	11	4	1
		Alle porte d'Italia.	39	17	1	1
		Gli amici.	28	5	4	2
		Costantinopoli.	34	4	3	1
		Marocco.	23	7	1	—
		Cuore.	24	15	2	—
		Novelle.	22	—	4	—
		Fra Scuola e Casa.	20	8	1	—
		Ricordi d'infanzia e di scuola.	16	6	1	—
Rovetta (G.)	607		320	264	3	20
		La Baraonda.	72	48	—	3
		Mater dolorosa.	38	24	—	2
		La signorina.	32	25	—	2
		Il proc. Montegù.	26	13	—	3
		L'Idolo.	26	6	—	3
		Baby.	24	12	—	1
		Sott'acqua.	14	19	—	—
		La moglie di S. E.	10	12	—	—
		Il primo amante.	10	22	—	—
		Le due coscienze.	8	20	—	—

Digitized by Google

			A	B	C	D
Barrili (A. G.)	465		267	182	9	7
		Cuor di ferro e cuor d'oro.	46	4	1	—
		Val d'Olivi.	34	12	2	1
		Come un sogno.	23	10	1	2
		Il tesoro di Golconda.	20	3	—	—
		Le confessioni di Fra Gualberto.	16	8	—	1
		Capitan Dodero.	15	15	1	—
		Castel Gavone.	12	12	—	—
		Terror vergine.	11	9	—	—
		Fior d'oro.	4	20	—	—
		L'olmo e l'edera.	8	16	1	1
		Golatea.	8	18	—	—
Dumas (A.) padre	452		325	96	21	10
		Giuseppe Balsamo.	51	4	—	2
		Angelo Pitou.	34	—	1	2
		I Quarantacinque.	32	6	2	1
		La Collana della Regina.	24	2	3	1
		Il Visconte di Bragelonne.	15	2	3	—
		I tre moschettieri.	12	15	7	1
Hugo (V.)	376		280	83	7	6
		I lavoratori del mare.	86	2	3	1
		I miserabili.	84	13	—	4
		Il novantatre.	30	4	—	—
		L'ultimo giorno d'un condannato a morte.	14	16	—	—
		Buy-Jargal.	16	10	3	1
		Nostra Signora di Parigi.	10	10	—	—
		Han d'Islanda.	10	10	1	—
Salgari.	340		258	37	43	2
		I Pirati della Malesia.	42	2	4	—
		La Costa d'avorio.	27	5	5	—
		La Favorita del Mahdi	26	—	4	—
		La Scimitarra di Buddha.	20	3	4	1
		Il continente misterioso.	20	6	4	—
		I Predoni del Sahara.	14	1	4	1
Tolstoi (L.)	327		198	114	2	13
		La Guerra e la Pace.	38	—	—	4
		Anna Karenine.	28	15	—	1
		La Sonata a Kreutzer.	24	13	—	1
		Il rom. d'un matrimonio.	22	4	—	1
		I cosacchi.	18	20	—	1
Bourget (P.)	322		205	107	9	1
		Un delitto d'amore.	47	18	1	—
		Il fantasma.	30	20	—	—
		Menzogne.	27	8	1	—
		L'irreparabile.	24	7	—	—
		A. Comelis.	23	16	2	—
		Il Discepolo.	18	11	1	—
		La Tappa.	9	12	3	1
		Cuor di Donna.	11	15	—	—

Digitized by Google

			A	B	C	D
Annunzio (G. D')	318		155	149	2	12
		Le Vergini delle Rocce.	35	26	—	1
		L'Innocente.	20	15	—	4
		La figlia di Jorio.	20	8	1	2
		Il Piacere.	20	8	—	—
		Il trionfo della morte.	16	5	—	—
Sienkiewicz (E.)	292		198	78	8	8
		Quo Vadis?	76	3	4	1
		La Famiglia Polanieski.	30	6	—	1
		Natura e Vita.	20	15	—	2
		Col ferro e col fuoco.	10	9	2	—
		Lilliana.	4	14	—	3
Farina (S.)	288		143	134	5	6
		Fino alla morte.	26	15	—	1
		Il signor Io.	18	3	—	—
		Oro nascosto.	16	4	—	—
		Un segreto.	14	10	—	—
		Mio figlio.	4	25	1	—
		Le tre Commedie della vita.	8	11	1	—
Ohnet (G.)	271		157	106	—	8
		Il padrone delle Ferriere.	73	14	—	2
		Il Canto del Cigno.	10	13	—	—
		La contessa Sara.	4	19	—	—
Scott (W.)	254		191	52	8	3
		Ivanhoe.	38	8	1	2
		L'abate.	26	2	1	—
		Rob-Roy.	26	—	1	1
		Lucia di Lam.	20	—	1	—
		Il Castello di Kenilwork.	18	7	—	—
Verga (G.)	225		111	106	1	7
		Tigre reale.	28	2	—	1
		Il marito d'Elena.	22	18	—	—
		Eva.	18	19	—	1
		Storia d'una capinera.	9	15	—	—
		Ricordi del Cap. D'Arce.	6	13	1	—
Werner.	221		190	20	6	5
		Catene infrante.	32	—	2	1
		Il fiore della felicità.	28	—	1	—
		La fata delle Alpi.	26	—	—	—
		Buona fortuna.	24	—	1	—
Butti (E. A)	210		106	96	1	3
		L'anima.	43	10	1	2
		La corsa al Piacere.	16	12	1	—
		Il Gigante e i Pigmei.	12	10	1	1
		Una tempesta.	8	31	1	—
Marchi (E. De.)	200		98	90	6	6
		Il cappello del Prete.	26	26	2	—
		L'età preziosa.	22	12	1	1
		Col fuoco non si scherza.	18	14	—	—

Digitized by Google

			A	B	C	D
Marchi (E. De)	200		98	90	6	6
		Storie d'ogni colore.	16	4	2	1
		Arabella.	10	8	—	2
		Giacomo l'idealista.	4	23	—	2
Neera.	188		91	92	2	3
		Lydia.	16	19	—	1
		Nel sogno.	16	4	—	—
		Teresa.	6	20	—	—
Balzac (O. De)	187		115	70	—	2
		Papà Goriot.	37	20	—	1
		Fisiologia del matrimonio.	26	9	—	—
		Il martirio.	11	11	—	—
Olivieri-Sangiacomo	173		86	80	5	2
		La Cognata.	22	32	—	—
		I Richiamati.	14	12	—	1
		Il Colonello.	18	8	2	1
		Il 101mo Fanteria.	12	10	—	—
Gorki (M.)	168		86	74	1	7
		La vita è una sciocchezza.	26	12	—	2
		I Caduti.	14	10	—	—
		I Tre.	14	7	—	—
		Piccoli Borghesi.	12	27	—	2
Fogazzaro (A.)	161		54	101	4	2
		Piccolo mondo antico.	10	35	—	1
		Il mistero del Poeta.	18	15	—	—
		Daniele Cortis.	10	9	3	—
Sperani (B.)	153		51	95	3	4
		Il marito.	16	28	1	2
		In balia del vento.	12	12	—	—
		Le vinte.	6	16	—	1
Sue (E.)	144		118	24	2	—
		I misteri di Parigi.	48	8	1	—
		L'Ebreo errante.	40	8	—	—
Maine-Reyd.	140		122	2	16	—
		Alla caccia dei bisonti.	22	—	3	—
		Avv. d'una famiglia perduta nelle solit. d'America.	20	—	2	—
Cavallotti (F.)	139		69	53	3	14
		Opere.	25	32	1	9
Guerrazzi (F. D.)	125		96	29	—	—
		L'Assedio di Firenze.	42	4	—	—
		Pasquale Paoli.	22	6	—	—
		La Battaglia di Benevento.	16	6	—	—
Giacosa (G.)	123		46	69	2	6

Digitized by Google

			A	B	C	D
Daudet (A.)	120		74	35	5	6
		I Re in esilio.	24	10	2	2
		Tartarin sulle Alpi.	17	13	3	2
Cordelia.	118		79	27	11	1
		Piccoli eroi.	30	—	3	—
		Catene.	21	4	—	—
Cantù (C.)	116		96	12	5	3
		Storia universale.	36	—	—	3
		Margherita Pusterla.	35	12	4	—
Cooper.	113		82	16	13	2
		Il Bravo di Venezia.	20	10	—	—
		Il Cacciatore.	20	—	7	1
		Racconti.	16	—	3	1
Valcarenghi (U.)	113		44	67	1	1
		Spergiuro.	10	10	—	—
Azeglio (M. D')	112		90	15	7	—
		Ettore Fieramosca.	55	7	5	—
		Nicolò de' Lapi.	16	8	1	—
		I miei ricordi.	19	—	1	—
Carducci (G.)	106		58	42	—	6
		Letture del Risorgimento.	13	8	—	—
		Juvenilia.	12	6	—	3
		Prose compl.	4	17	—	1
Mantegazza (P.)	100		60	38	1	1
		Un giorno a Madera.	18	9	—	—
Dostojewski (F. D.)	100		79	20	1	—
		Delitto e castigo.	24	4	—	—
		Dal sepolcro dei vivi.	22	6	—	—
Serao (M.)	98		43	53	—	2
		La Ballerina.	14	8	—	—
		Suor Giov. della Croce.	12	10	—	—
Ibsen	98		29	64	1	4
		Hedda Gebler.	2	16	—	2
		Gli Spettri.	4	15	1	—
Sudermann (E.)	87		52	34	1	—
		La fata del dolore.	22	3	1	—
		L'isola dell'amicizia.	18	7	—	—
Maupassant (G.)	86		40	40	2	4
		Racconti.	4	16	—	—
Sergi	86		47	37	—	2
		Decadenza delle naz. latine.	22	6	—	—
Mazzini (G.)	81		26	45	3	7
		Scritti.	14	36	3	7

Digitized by Google

			A	B	C	D
Nordau (M.)	80		50	27	1	2
		Le menzogne conv. della nostra civil.	14	8	1	1
Reuleaux	80		62	2	—	16
		Le grandi scoperte.	62	2	—	16
Turghenieff.	79		52	25	—	2
		Terre vergini.	32	11	—	1
Ruffini (A.)	76		54	17	2	3
		Un angolo tranq. nel Giura.	30	9	—	3
		Il Dottor Antonio.	24	8	2	—
Chiesi (G.)	75		33	39	2	1
		Quei di Valmasio.	11	14	—	—
Lombroso (C.)	74		42	30	—	2
Flammarion (C.)	74		52	17	3	2
		L'atmosfera.	27	3	—	2
Bersezio (G.)	73		51	18	1	3
		Aristocrazia.	19	6	—	1
Ponson du Terrail	73		55	17	—	—
		Il fabbro del Convento.	32	—	—	—
Pellico (S.)	71		62	4	5	—
		Le mie prigioni.	52	3	2	—
Grossi (T.)	69		50	15	3	1
		Marco Visconti.	42	15	3	1
Barbiera (R.)	65		22	39	—	4
		Passioni del Risorgimento.	9	8	—	3
Marx (C.)	64		48	15	—	1
		Il Capitale volgarizzato da E. F.	28	8	—	1
Kock (P. De)	64		46	17	—	1
		Il Gobbo di Parigi.	22	10	—	1
Ojetti (U.)	63		17	43	1	2
		Il cavallo di Troia.	4	17	—	1
Prevost (M.)	62		36	26	—	—
		Lettere di donne.	12	14	—	—
Cossa (P.)	62		24	31	1	6
Gautier (T.)	62		28	30	3	1
Marescotti	61		34	27	—	—
		Arturo Dalgas.	14	7	—	—
		Clara Albiati.	12	10	—	—
Delpit	61		46	10	4	1
		Sangue di Corsaro.	36	10	4	1

Digitized by Google

			A	B	C	D
Sand (G.)	61		36	25	—	—
		Mauprat.	10	12	—	—
Rostand (E.)	61		30	29	1	1
		I Romanzeschi.	12	14	1	1
		Cyrano di Bergerac.	10	13	—	—
		L'Aiglon.	8	12	—	—
Collins (W.)	59		48	10	1	—
Capuana	58		19	34	3	2
Quattrini.	54		34	14	6	—
		Il Re dell'Oceano.	10	8	2	—
Alighieri (D.)	54		38	13	2	1
		La Divina Commedia.	31	10	2	1
Michelet.	54		28	24	2	—
		La Rivoluzione francese.	16	16	2	—
Ferrari (P.)	54		11	43	—	—
		Opere.	7	27	—	—
Spencer	54		38	14	—	2
		Principii di sociologia.	18	4	—	1
Dumas (A.) Figlio	53		35	15	1	2
		La Signora dalle Camelie.	30	12	1	1
Richebourg	53		53	—	—	—
		Odio di donna.	20	—	—	—
Colombi (La March.)	52		21	26	4	1
		Le gioie degli altri.	7	16	—	—
Manzoni (A.)	52		37	13	1	1
		I Promessi Sposi.	26	—	1	—
Livingstone	52		48	—	4	—
		Africa.	20	—	1	—
Pascoli (G.)	51		8	42	1	—
Oriani	50		22	27	—	1
Capranica	50		9	40	1	—

Digitized by Google

***

Fra le altre biblioteche di carattere popolare che si hanno a Milano, risposero all'invito della Commissione quattro soltanto delle venti e più biblioteche circolanti cattoliche e cioè quelle delle parrocchie di S. Calimero, del Carmine, di S. Eufemia e di S. Satiro. Giova però notare che dal Direttore del *Bollettino delle Biblioteche cattoliche* (Federazione italiana) — il quale si occupa con molta assiduità e diligenza dell'incremento di dette biblioteche — fummo assicurati che le biblioteche circolanti cattoliche di Milano sono di *tipo* uniforme e che le preferenze manifestate dai lettori e dalle lettrici sono press'a poco le medesime in tutte le Parrocchie. Importa inoltre tener presente che la clientela delle suddette biblioteche è costituita per la maggior parte da studenti, da studentesse e da maestre in primo luogo, e in più tenue misura da esercenti, da impiegati e da commesse, e che l'elemento operaio non vi è — si può dire — rappresentato.

Le quattro biblioteche che risposero all'appello possiedono rispettivamente 1463, 1022, 1500 circa, 5000 volumi e ciascuna di esse è frequentata in media da circa 150 tra lettori e lettrici, con prevalenza dichiarata di studenti. Questi manifestano un gusto speciale per i libri di viaggi del Salgari, del Mioni, del Motta, del Quattrini, del Verne e del Mayne-Reid; le lettrici invece per i libri della La Grange, di Maria Di Gardo, di Jolanda, della Bisi-Albini, di Fulvia, della Werner, di Francesco Bricolo (1), del De-Marchi. Identiche deduzioni si traggono dalle informazioni inviate dalle biblioteche di Abbiategrasso, Codogno, Varallo. Notizie più precise non fu possibile raccogliere, perchè le biblioteche circolanti cattoliche difettano di dati statistici sul movimento dei libri, sull'età e sulla professione dei lettori e delle lettrici ecc.

Pure questi risultati, per quanto sommarii e parziali, rivelano che i criterii, ai quali le biblioteche circolanti cattoliche si inspirano, sono eccessivamente timidi e ristretti e che — per vivificarle e renderle davvero atte al loro scopo — occorre una più equa e serena valutazione del movimento scientifico e letterario odierno. Sotto questo rispetto indizii confortanti si riscontrano nel catalogo a stampa — redatto con molta cura — della biblioteca di S. Satiro.

Risposero all'invito anche le biblioteche popolari circolanti di Borgo S. Donnino, di Tarcento e di Verona. Le prime due non danno informazioni sul numero dei volumi e sul numero dei lettori e delle lettrici; però quella di Borgo S. Donnino indica i libri preferiti dalle varie classi di persone che si valgono della biblioteca. Così gli insegnanti preferiscono le opere del Carducci, del Pascoli, del D'Annunzio, del Fogazzaro, del De-Amicis, del Marradi, di Ada Negri, di Guglielmo Ferrero, del Lioy, di Victor Hugo, del Tolstoi, del Gorki; le signore i romanzi del Barrili, della Serao, del Farina, del Fogazzaro, del Rovetta, del De-Marchi: gli impiegati e i professionisti Max Nordau, lo Spencer, il Dostoïewski, il Tolstoi, il Gorki, il Carducci, il D'Annunzio; gli operai i romanzi storici del Giovagnoli, del Capranica, del Guerrazzi, e i romanzi del Ponson du Terrail, dello Zola, dell'Ohnet; i giovinetti del

(1) Editi in numero stragrande (circa un'ottantina di romanzi) dalle tipografic Monanni a Trento, Turazza a Treviso, Marchini a Verona.

Digitized by Google

popolo i libri del Salgari, e i romanzi storici del Capranica, del Giovagnoli, del Dumas; gli alunni e le alunne della Scuola tecnica i libri del Salgari, del Verne, del Mioni, del Collodi, del De-Amicis e di Cordelia. La biblioteca popolare di Tarcento non è frequentata che da giovinetti dai 12 ai 16 anni i quali prediligono i libri risguardanti viaggi, la vita e i costumi degli animali e fatti storici; quindi i libri del Verne, del Mayne-Reid, del Collodi, dell'Altieri, dell'Orsi, del Gotti, del Pacini (1).

* * *

Notizie più abbondanti sulle letture nella *Biblioteca del Popolo* di Verona ci furono date dal dott. Ugo Goldschmiedt con una interessante relazione, che ci sembra utile di riprodurre integralmente e con la quale chiuderemo queste prime indagini augurandoci che l'esempio valga a muovere altri a procurarci nuove informazioni e ragguagli per la prosecuzione dell'opera nostra.

« La « Biblioteca del Popolo » di Verona fu aperta al pubblico il 1° di luglio 1905 senza discorsi, senza cerimonie ufficiali, senza avvisi sulle cantonate. Essa ha la sua modestissima sede in un ampio locale terreno sul Lungadige Sammicheli, di fronte al Ponte delle Navi, in una delle più ridenti e pittoriche posizioni della città.

« Quel locale era prima un semplice *negozio* e fu scelto appunto per dare alla novella istituzione un carattere di piena famigliarità, per toglierle l'impressione severa, che le aule scolastiche esercitano sull'animo d'una gran parte del popolo.

« L'orario, per assoluta necessità di bilancio, fu limitato a tre ore (dalle 17 alle 20) e a due nei giorni festivi (10-12). I lettori cominciarono ben presto ad affluire, tanto che nel mese di luglio le opere lette furono 1102, nel primo semestre 16569, ed ora, nell'Aprile 1906, in un solo mese, 5428. Va notato che tutto questo lavoro si fa con circa duemilacinquecento volumi, così che i libri compiono un miracoloso *tour de force*: sono, per la massima parte, quasi sempre in circolazione.

« Ed è tenuto conto dell'insufficiente capitale librario, che va interpretato il quadro statistico che pubblichiamo:

---

(1) Le notizie sulle Biblioteche circolanti cattoliche milanesi e sulle Biblioteche di Borgo S. Donnino di Tarcento sono state raccolte dal dott. Uberto Pestalozza.

Digitized by Google

QUADRO STATISTICO delle opere lette dal mese di Luglio al mese di Dicembre 1905 - Primo Semestre

CLASSIFICAZIONE	MASCHI				FEMMINE				TOTALE												
	Bambini	Giovani	Adulti	Totale	Bambine	Fanciulle	Adulte	Totale	Bambini	Giovani	Adulti	Totale	Scolari	Studenti	Operai e Artigiani	Impiegati	Commercianti	Professionisti	Militari	Non occupati	TOTALE
Opere generali	232	328	95	655	38	17	6	61	270	345	101	716	87	231	233	60	45	24	13	23	716
Filosofia e Religione . .	4	4	5	13	2	1		3	6	5	5	16	4	5	4		1	1	1		16
Scienze naturali. . . .	48	179	60	287	4	3	1	8	52	182	61	295	21	99	120	21	15	2	12	5	295
Scienze applicate . . .	15	162	65	242	1	2		3	16	164	65	245	6	71	122	17	5	6	15	3	245
Scienze sociali	30	115	86	231	2	11	6	19	32	126	92	250	8	71	87	33	13	12	23	3	250
Belle Arti.	1	35	18	54	1	5	4	10	2	40	22	64	3	25	15	7	2	2	3	7	64
Letteratura e Filologia .	3979	5382	2657	12018	872	768	637	2277	4851	6150	3294	14295	2199	4166	4438	1007	822	148	605	910	14295
Storia e Geografia. . .	216	280	151	647	15	10	16	41	231	290	167	688	65	205	285	35	36	5	22	35	688
TOTALE	4525	6485	3137	14147	935	817	670	2422	5460	7302	3807	16569	2393	4873	5304	1180	939	200	694	986	16559

Digitized by Google

« Certo se i libri tecnici, veramente *popolari*, fossero in maggior numero, la rubrica *Scienze applicate* troverebbe maggiore fortuna. Gli OPERAI richiedono assai manuali che li aiutino nella professione, manuali d'arte e di disegno, ma spesso li riportano senza frutto perchè sono d'un grado troppo elevato per chi non ha fatto studii preparatori. Essi leggono volentieri libri di storia, particolarmente la *Storia di Verona*, ed anche fra i romanzi preferiscono quelli *storici* (Manzoni, Grossi, D'Azeglio, Guerrazzi, Victor Hugo ecc.) e *fantastici*, prediligono tra questi il Dumas (*Tre Moschettieri, Venti anni dopo, Conte di Montecristo*). Più rara è la richiesta di opere sociali: Marx (volgarizzato), Lombroso, Ferrero, Nordau, ecc.

« Gli STUDENTI, numerosissimi, ed i professionisti hanno maggior simpatia per la letteratura *psicologica* e richiedono sopratutto i migliori italiani, da Giosuè Carducci a Gabriele D'Annunzio, da Antonio Fogazzaro a Edmondo De Amicis, a Paolo Mantegazza ecc.

« Gli SCOLARI *odiano* tutti i libri, che abbiano anche la più lontana apparenza di libri *scolastici*. Il R. Provveditore agli studii donò, nei primi mesi di vita dell'istituzione, un gran pacco di ottimi volumi sui quali stava scritto: *Libro per la classe seconda, Letture per classe terza* e così via. Soltanto dopo che queste parole furono cancellate con la matita azzurra fu possibile farli circolare.... finchè non fu scoperto l'inganno. *Pinocchio*, suo figlio e i suoi amici (*Lucignolo, Moccolo*, ecc.) *Cuore, Piccoli Eroi*, sono, fra le opere per ragazzi, ricercatissimi.

« Assai desiderati da lettori giovani e adulti di tutte le classi sociali sono i libri di *Viaggi*, particolarmente di attualità (p. e. Barzini); ma in generale i giovani quando chiedono un libro di viaggi intendono un libro di *avventure*: Giulio Verne, il caposcuola di cui la Biblioteca possiede in più esemplari tutte le opere, non ha un momento di riposo e sono sempre in moto anche i suoi imitatori. Gli autori russi, Tolstoi, Gorki, Dostojewski, Sienkiewicz ecc., sono molto richiesti, specialmente dalla classe *borghese*, forse perchè la Russia è oggi di moda. Tra i francesi porta la palma Emilio Zola. E, in generale, basta che i grandi manifesti illustrati delle case editrici annunzino sulle cantonate un libro, perchè questo venga subito incessantemente richiesto.

« Assai meno numerose degli uomini, le DONNE, *adulte* richiedono spesso i romanzi della Invernizio e del Montepin, che la Biblioteca del Popolo non ha accolto nei proprii scaffali, *giovani* prediligono il *Giorno a Madera* di Paolo Mantegazza ed amano molto le opere della Werner, *bambine* ai libri d'avventure preferiscono le fiabe di tutti i colori.

« Tra i MILITARI nel primo semestre si ebbero solo 694 letture, ma queste raggiunsero la bella cifra di 330 in un solo mese, l'Aprile pp., con predominio del Genio (138 letture).

« La massima affluenza di lettori si ha al Lunedì, la minima alla Domenica: Il mese d'Aprile dà infatti le *medie* seguenti: Lunedì 162, Martedì 141, Mercoledì 152, Giovedì 114, Venerdì 131, Sabato 123, Giorni festivi 59.

« In generale i lettori sono tutt'altro che difficili, richiedono anzi con simpatia l'opinione del bibliotecario, ma si ribellano ad ogni imposizione. Ve ne fu uno un giorno, che domandò, senza precisare, un libro di Storia naturale: gli fu dato *Il bel Paese* di Antonio Stoppani. Dopo pochi minuti il lettore lo riportò: aveva

Digitized by Google

aperto il volume e v'aveva visto il ritratto dell'autore, il ritratto di un prete: non voleva.... libri clericali.

« Oramai la « Biblioteca del Popolo » ha vinto queste e simili diffidenze; e certo la ragion prima del suo rapido fiorire sta nell'aver tenuto fede all'art. 33 del suo statuto, articolo che in poche parole dice tutto un programma di libertà: « Nell'acquisto delle opere il Consiglio direttivo deve ispirarsi al concetto che *tutte* le opinioni sieno rappresentate nella Biblioteca ». In generale gli autori più richiesti sono i migliori e la voce che un libro è bello passa rapidamente di bocca in bocca nella classe fraterna dei lettori. L'esperienza di questi primi mesi dimostra così che il « Catalogo ideale » per una Biblioteca del Popolo non è quello che comprende un numero grande di opere comunque scelte, ma quello che le comprende *tutte buone*, sieno pur poche, e ciascuna in gran numero di esemplari ».

Milano, 29 Maggio 1906.

LA COMMISSIONE

GIUSEPPE FUMAGALLI, *presidente*
Prof. ETTORE FABIETTI
Conte F. TOMMASO GALLARATI SCOTTI
Prof. Dott. ANTONIO MARTINAZZOLI
Prof. FAUSTO PAGLIARI
Contessa MARIA PASOLINI-PONTI
Dott. UBERTO PESTALOZZA
Dott. ALESSANDRO SCHIAVI.

Digitized by Google

Digitized by Google

STAB. TIPOGRAFICO MARINO BELLINZAGHI
MILANO, CORSO PORTA NUOVA, 26

Digitized by Google

Digitized by Google